

RESOCONTO STENOGRAFICO

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE
PIERLUIGI PETRINI

La seduta comincia alle ore 9,05.

LUCIO TESTA, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta di ieri.

(È approvato).

Missioni.

PRESIDENTE. Comunico che, ai sensi dell'articolo 46, comma 2, del regolamento, i deputati Apolloni, Bielli, Bonito, Bono, Bressa, Calzolaio, Camoirano, Cananzi, Cavanna Scirea, Corleone, Giovannardi, Ladu, Li Calzi, Loddo, Mattarella, Mattioli, Melandri, Miraglia Del Giudice, Montecchi, Muzio, Nesi, Niedda, Rodeghiero, Selva, Solaroli e Spini sono in missione a decorrere dalla seduta odierna.

Pertanto i deputati complessivamente in missione sono ottantuno, come risulta dall'elenco depositato presso la Presidenza e che sarà pubblicato nell'*allegato A* al resoconto della seduta odierna.

ELIO VITO. Ottantuno? È il record.

PRESIDENTE. Ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicate nell'*allegato A* al resoconto della seduta odierna.

Seguito della discussione del disegno di legge: S. 4336 - Misure in materia fiscale (Approvato dal Senato) (7184).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge, già approvato dal Senato: Misure in materia fiscale.

Ricordo che nella seduta del 26 settembre scorso è stato accantonato l'articolo 1 e che nella seduta di ieri sono stati accantonati gli articoli 8, 30, 33 (con l'articolo aggiuntivo 33.01), 36, 41, 47 e 53.

Ricordo altresì che nella seduta di ieri è stato approvato l'articolo 62.

Avverto che la Commissione ha presentato due emendamenti rispettivamente agli articoli 77 e 85 e che il termine per la presentazione dei subemendamenti è fissato per le 12.

GIORGIO BENVENUTO, *Presidente della VI Commissione*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIORGIO BENVENUTO, *Presidente della VI Commissione*. Signor Presidente, a seguito della riunione del Comitato dei nove, chiederemmo a lei e all'Assemblea di riprendere l'esame del testo dall'articolo 30, in quanto alcuni dei problemi che avevano portato all'accantonamento di alcuni articoli sono stati risolti. Resterebbero comunque accantonati gli articoli 1 e 8.

PRESIDENTE. Sta bene.

(Esame dell'articolo 30 - A.C. 7184)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 30, nel testo della Commissione, e del complesso degli emendamenti ad esso presentati (*vedi l'allegato A - A.C. 7184 sezione 1*).

Nessuno chiedendo di parlare, invito il relatore ad esprimere il parere della Commissione.

FERDINANDO TARGETTI, *Relatore*. Signor Presidente, la Commissione esprime parere favorevole sull'emendamento Frosio Roncalli 30.1 e parere contrario sugli emendamenti Contento 30.2 e Giordano 30.3. Il parere è favorevole sull'emendamento 30.4 della Commissione.

PRESIDENTE. Il Governo ?

NATALE D'AMICO, *Sottosegretario di Stato per le finanze*. Il Governo concorda con il parere espresso dal relatore.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento Frosio Roncalli 30.1.

ELIO VITO. Signor Presidente, a nome del gruppo di Forza Italia chiedo la votazione nominale.

CARLO PACE. Signor Presidente, anch'io chiedo la votazione nominale.

PRESIDENTE. Sta bene.

Preavviso di votazioni elettroniche.

PRESIDENTE. Decorrono pertanto da questo momento i termini di preavviso di cinque e venti minuti previsti dall'articolo 49, comma 5, del regolamento.

Per consentire il decorso del termine regolamentare di preavviso, sospendo la seduta.

La seduta, sospesa alle 9,25, è ripresa alle 9,40.

Si riprende la discussione del disegno di legge n. 7184.

PRESIDENTE. Comunico che la Commissione ha presentato l'emendamento 74.3 (*Nuova formulazione*). Il termine per la presentazione dei subemendamenti è fissato alle ore 12.

Sull'ordine dei lavori.

ELIO VITO. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ELIO VITO. Signor Presidente, come avrà letto anche lei sui giornali di oggi, ha destato viva preoccupazione nell'opinione pubblica e grande sconcerto da parte nostra ciò che è accaduto ieri sera nella principali televisioni di Stato, al TG1 e al TG3, con la trasmissione...

PRESIDENTE. Onorevole Vito...

ELIO VITO. Presidente, concluderò con una richiesta attinente all'ordine dei lavori, come è sempre accaduto.

PRESIDENTE. Ma non svolga argomentazioni di merito.

ELIO VITO. Non svolgo argomentazioni di merito, ma voglio sottolineare la gravità dell'accaduto, anche rispetto alle decisioni assunte in questa legislatura dal Parlamento a tutela dei minori e della loro immagine, di fronte a quanto si è verificato ad opera delle televisioni di Stato, del TG1 e del TG3, e anche - mi consenta, Presidente - alle giustificazioni un po' penose che sono state adottate dai direttori, come se non sapessero che la loro responsabilità in questi casi è tale che non basta giustificarsi, ma occorre assumere dignitose decisioni conseguenti come, ad esempio, rassegnare le dimissioni.

Signor Presidente, le immagini che sono state trasmesse sono state così gravi, hanno destato un così grave turbamento e contrastano così fortemente con le decisioni prese dal Parlamento in questa legislatura che, pur sapendo che la competenza che il Governo ha in questa materia è in qualche misura limitata, ritengo che, trattandosi di un'azienda di Stato, che ha un contratto di concessione con lo Stato che viene firmato dal nostro

Ministero delle poste e telecomunicazioni, per la gravità dell'accaduto sia opportuno che il Governo venga nella giornata odierna a riferire alle Camere sulle iniziative che il Governo in quanto tale intende assumere rispetto alla gravità dell'episodio, ferme restando le iniziative che l'azienda assumerà e quelle che i direttori, a nostro giudizio, dovranno assumere.

Su un fatto del genere, in presenza di una concessione da parte dello Stato e di un contratto di servizio del Ministero, non è possibile che il Ministero non venga a riferire in Parlamento quali iniziative intenda assumere: di censura, di critica, di intervento.

Signor Presidente, dopo che sono state fatte polemiche un po' moralistiche su altre trasmissioni, ritengo che questo fatto sia così grave che il Governo deve venire in Parlamento a riferire cosa intende fare (*Applausi dei deputati dei gruppi di Forza Italia e di Alleanza nazionale*).

PRESIDENTE. Onorevole Vito, raccolgo la sua richiesta. Dobbiamo anche valutare la competenza dell'apposita Commissione di vigilanza RAI. Comunque, la sua richiesta sarà valutata con la Presidenza.

**Si riprende la discussione
del disegno di legge n. 7184.**

(Ripresa esame articolo 30 - A. C. 7184)

PRESIDENTE. Riprendiamo l'esame dell'articolo 30.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Frosio Roncalli 30.1, accettato dalla Commissione e dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

(*Presenti* 286
Votanti 277
Astenuti 9
Maggioranza 139
Hanno votato sì 276
Hanno votato no 1

Sono in missione 72 deputati).

Sull'ordine dei lavori (ore 9,45).

DOMENICO BENEDETTI VALENTINI.
Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DOMENICO BENEDETTI VALENTINI.
Signor Presidente, prima richiamavo la sua attenzione per prendere la parola per riprendere l'argomento sollevato dal collega Vito perché ho raccolto nella risposta che lei ha dato una semplice e burocratica presa d'atto della questione, poiché ha detto che l'avrebbe rimessa alla Presidenza per decidere il da farsi. È evidente che la questione verrà rimessa alla Presidenza per decidere cosa fare, ma la invito a prendere atto che il Parlamento, data l'eccezionale gravità di quanto è accaduto, chiede ed esige che nella giornata odierna il Governo apra un confronto su questo argomento affinché ciascuno - Parlamento e Governo - affronti le proprie responsabilità. Non vorrei che rimettendo la questione alla Presidenza, essendo oggi giovedì, quindi giornata destinata a far declinare sia l'interesse sia la presenza parlamentare, si superasse la giornata odierna «dribblando» una richiesta poderosa che viene, prima ancora che dal gruppo di Alleanza nazionale, dall'opinione pubblica. È inutile che il ceto politico cerchi di sensibilizzare la Presidenza su un tema di questa devastante delicatezza e poi dimostri sottovalutazione o volontà di rinviare un confronto quando si tratta di un fatto di straordinaria gravità. Non vi è dubbio che i responsabili dovranno rassegnare le dimissioni e che l'azienda dovrà adottare le decisioni del caso, ma noi esigiamo - per la forza che proviene dal sentimento

popolare profondamente indignato — che il Governo si presenti in Parlamento nella giornata di oggi. Non risolviamo burocraticamente la questione perché non è proprio il caso (*Applausi dei deputati del gruppo di Alleanza nazionale*)!

PRESIDENTE. Non c'è alcuna forma di burocrazia nel fatto che io accolga la sua richiesta e quella dell'onorevole Vito per valutare il da farsi. La risposta ora non posso dargliela.

MARCO FOLLINI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARCO FOLLINI. Signor Presidente, mi associo anch'io alla richiesta che il Governo venga in aula a rispondere della trasmissione di ieri sera.

Faccio presente che, da quando è scomparso l'IRI, la RAI si trova in una situazione del tutto anomala in quanto, in dispregio di una sentenza della Corte costituzionale, essa fa riferimento diretto alla responsabilità del Ministero del tesoro e dunque del Governo. La questione non riguarda, a mio parere, solo la Commissione parlamentare di vigilanza, che peraltro su questi temi ha « macinato » decine e decine di delibere che escludevano la possibilità del verificarsi di episodi come quello di ieri sera; credo che il problema riguardi l'Assemblea ed il rapporto con il Governo, prima ancora che con la società concessionaria.

LINO DUILIO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LINO DUILIO. Anch'io, a nome del gruppo dei Popolari, chiedo che su questa vicenda si faccia un approfondimento nei tempi e nei modi che la Presidenza riterrà opportuni, ovviamente però non in modo tale da rinviarla. Personalmente ritengo quanto accaduto ieri sera indegno di un paese civile, considerato ciò che è andato in onda su una rete pubblica, ma, al di là della mia opinione personale, questa è

una vicenda sulla quale è opportuno fare un approfondimento perché può costituire un precedente di malcostume nei confronti dell'opinione pubblica i cui diritti devono essere tutelati e rispettati rispetto a ciò che viene mandato in onda.

ANNA MARIA SERAFINI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ANNA MARIA SERAFINI. In effetti ciò che è accaduto ieri sera è molto grave e non va sottovalutato: sono stati lesi i diritti fondamentali dei bambini, la cui affermazione è il perno della legge che abbiamo recentemente approvato. Introdurre una nuova cultura dell'infanzia significa difenderla quando i suoi diritti vengono negati e ieri sera; senza dubbio, si è trattato di una violazione molto grave di questi diritti.

Penso che la sollecitazione dei colleghi a discutere sull'episodio sia giusta e che la Commissione parlamentare di vigilanza dei servizi radiotelevisivi debba riunirsi, nelle forme e nei modi che si riterranno più opportuni; tuttavia, non dobbiamo limitare il dibattito solo a tale Commissione, ma è necessaria una discussione in aula sulla legge e sulla sua applicazione. La Commissione giustizia e tutti i gruppi parlamentari optarono per una scelta coraggiosa: abbiamo discusso ed approvato la legge in sede legislativa. Si è scelto di non portare la legge all'esame dell'Assemblea per accorciare i tempi della sua approvazione: montava una preoccupazione nell'opinione pubblica rispetto ai delitti contro i bambini e decidemmo di approvare la legge nel tempo più breve possibile. Oggi, forse, è opportuna una discussione sulla legge stessa, sui suoi presupposti e sulla parte del provvedimento (importantissima) che attiene alla prevenzione.

Signor Presidente, rispetto a crimini del genere, si può reagire con emotività cercando il mostro o cercando soluzioni repressive, ma...

PRESIDENTE. Onorevole Serafini, prego anche lei di non entrare nel merito.

ANNA MARIA SERAFINI. ...ma dobbiamo cercare di portare avanti lo spirito della legge ponendo l'accento sulla sua parte più vitale, ovvero quella della cultura dell'infanzia e della prevenzione. Pertanto, il mio gruppo è disponibile e chiede un dibattito in aula sulla legge stessa (*Applausi dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-l'Ulivo*).

TIZIANA VALPIANA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TIZIANA VALPIANA. Signor Presidente, anche noi deploriamo — chiamiamolo così — l'incidente che è accaduto ieri sera sulle reti RAI. Riteniamo che le responsabilità vadano individuate ma, soprattutto, pensiamo che nel nostro paese manchi ancora una cultura del rispetto dell'infanzia, che ha fatto sì che un operatore — o un giornalista — non si rendesse conto di che cosa stava trasmettendo. Tuttavia, è nostro compito, oltre a denunciare gli errori, essere concreti, fattivi e propositivi.

Ieri pomeriggio nella Commissione parlamentare per l'infanzia abbiamo avuto la fortuna di avere il ministro Turco, che ha relazionato sugli strumenti e sulla rete dei servizi che, grazie alla legge di cui ha parlato la collega Serafini, abbiamo potuto mettere in campo. Anche la scoperta della rete di pedofili e gli arresti hanno potuto aver luogo grazie alla legge in questione. Ma vi è un altro strumento da noi predisposto e si tratta di uno strumento importantissimo, visto che i dati ci dicono che, almeno nel 65 per cento dei casi, i reati di pedofilia vengono compiuti nella stessa famiglia e ad opera dei familiari o congiunti. È stata approvata dal Senato e dalla Commissione giustizia della Camera una proposta di legge (che attende solo il voto dell'Assemblea) per l'allontanamento del genitore o del parente violento, o che abusa, dalla casa in

cui vive il bambino. In moltissimi casi si tratta di una misura assolutamente indispensabile; infatti, laddove non si verifichi l'arresto...

CESARE RIZZI. Licenziamo il direttore della RAI! Chi l'ha nominato? Non fatemi ridere! È solo una questione di « grano » e poi fanno i moralisti!

PRESIDENTE. Onorevole Rizzi, la prego.

TIZIANA VALPIANA. ...il genitore torna nella famiglia a vivere insieme al bambino che ha subito da lui abuso. Questa legge necessita solo del voto dell'Assemblea: i deputati di Rifondazione comunista chiedono formalmente che essa sia calendarizzata.

MAURO PAISSAN. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MAURO PAISSAN. Signor Presidente, vorrei informare i colleghi che già stamattina ho chiesto al presidente della Commissione di vigilanza dei servizi radiotelevisivi di convocare i vertici aziendali della RAI, per una immediata audizione in quella sede sui fatti di ieri sera. Aderisco alla richiesta di un dibattito in Assemblea, non tanto per conoscere ciò che intende fare il Governo (infatti, può fare ben poco rispetto all'azienda dei servizi radiotelevisivi pubblici), quanto per consentire a tutti i gruppi e a tutti i parlamentari che lo volessero di pronunciarsi sull'episodio, su come si possa fare informazione senza cadere nel sensazionalismo e nelle immagini scabrose sul fenomeno della pedofilia, nonché su cosa possa fare il Parlamento per far procedere i provvedimenti legislativi in corso.

GIANCARLO PAGLIARINI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIANCARLO PAGLIARINI. Signor Presidente, sui fatti avvenuti, evidentemente non basta deplorare, ma dobbiamo renderci conto che in tutta Europa stanno commentando quello che è accaduto nel nostro paese ieri; abbiamo davvero gli occhi puntati addosso da tutta Europa e, probabilmente, anche da altre parti del mondo. Pertanto, dobbiamo immediatamente svolgere un dibattito in aula su quello che è accaduto.

Dobbiamo anche dimostrare che siamo un paese serio, quindi non stiamo qui a deplorare o a cercare il dirigente che ha sbagliato: devono dimettersi i vertici della RAI (*Applausi dei deputati dei gruppi della Lega nord Padania, di Alleanza nazionale e di Forza Italia*).

Sentiamo dire « cercheremo i colpevoli », ma voglio ricordare che quando c'erano dei problemi in casa Fininvest qualcuno disse che poiché Berlusconi era l'amministratore delegato non poteva non sapere, quindi era colpevole e andava condannato. Bene, a questo punto noi abbiamo dei vertici della RAI che non possono venirci a dire « cercheremo chi ha sbagliato ». I vertici sono veramente responsabili, non è possibile parlare di errore quando il *TG3* ha trasmesso quelle scene alle 7 di sera e il *TG1* un'ora dopo le ha ritrasmesse. Quindi secondo me Gad Lerner, mi dispiace per lui, deve dare un esempio di serietà e dimettersi immediatamente (*Applausi dei deputati dei gruppi della Lega nord Padania, di Alleanza nazionale e di Forza Italia*), dopo andrà a cercare i responsabili e tutto il resto.

Presidente, poiché l'Europa veramente ci sta guardando, noi dobbiamo dimostrare di essere un paese serio e svolgere immediatamente un dibattito in aula, in modo che queste cose non si ripetano più: i responsabili oggettivi devono tornarsene a casa (*Applausi dei deputati dei gruppi della Lega nord Padania, di Alleanza nazionale e di Forza Italia*).

EDUARDO BRUNO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

EDUARDO BRUNO. Signor Presidente, anche il gruppo dei Comunisti italiani si associa alla richiesta di un dibattito sullo spiacevole fatto che è avvenuto sulle principali reti della RAI. Lo chiediamo anche perché siamo consapevoli che questo Parlamento e i Governi che si sono succeduti hanno fatto molto per tutelare i diritti fondamentali dell'infanzia: a maggior ragione, quindi, rispetto ad un episodio così sgradevole sollecitiamo un dibattito urgente, per sapere cosa il Governo intenda fare in proposito.

MARIO TASSONE. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARIO TASSONE. Signor Presidente, ritenevo che il Governo avrebbe assunto una qualche iniziativa di fronte al Parlamento per le cose che sono accadute, senza attendere una sollecitazione da parte del Parlamento stesso.

Sono cose estremamente gravi e nessuno vuole strumentalizzarle, ma non c'è dubbio che una parola di chiarezza e di coerenza la attendiamo. In questo particolare momento non si può sottacere e sottovalutare la portata della vicenda e non si può nemmeno dire che se la vedrà la Commissione parlamentare. Io ritengo che l'Assemblea della Camera dei deputati abbia il diritto di pretendere di ascoltare il Governo, le sue eventuali giustificazioni, ma soprattutto di assumere provvedimenti nei confronti dei responsabili.

Ho visto che il direttore del *TG1* si è scusato, ma non bastano le scuse, è accaduto un fatto gravissimo ed è necessario che da queste vicende i direttori, i responsabili ed anche il consiglio d'amministrazione traggano le dovute conseguenze, per cui, Presidente, a nome della mia parte politica, sollecito un dibattito in aula con la presenza del Governo e poi, ovviamente, il rispetto delle conclusioni cui si perverrà dopo il dibattito.

SERGIO ROGNA MANASSERO di COSTIGLIOLE. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SERGIO ROGNA MANASSERO di COSTIGLIOLE. Signor Presidente, ritengo che quanto è avvenuto sia un grave errore professionale, su cui evidentemente non si può stendere alcun velo pietoso. Riteniamo, tuttavia, che proprio per l'alta concezione del servizio pubblico e dell'altissima responsabilità di tutta l'informazione pubblica, che noi abbiamo ricordato non soltanto in questa occasione, non si debba utilizzare questo episodio — che, ripeto, è un grave errore professionale e quindi ha sicuramente dei responsabili, al livello al quale queste cose vengono decise — in modo improprio.

Questa può essere l'occasione, se vogliamo, per un approfondito dibattito su cosa si intende per servizio pubblico, questo sì, questo il Parlamento può fare e dovrà fare, perché sarà chiamato presto ad occuparsi della questione, con la presentazione di uno specifico progetto di legge sulla materia. Tuttavia, rifiutiamo quella che è una strumentalizzazione evidente, che vuole riportare le responsabilità a livelli in cui queste responsabilità non vi sono...

MAURIZIO GASPARRI. Ah, no, il direttore non è responsabile? Lo dice la legge! Ma che dici!

SERGIO ROGNA MANASSERO di COSTIGLIOLE. Riteniamo invece che sia venuto davvero il momento di affidare la responsabilità professionale a livelli appropriati e chi ha questa responsabilità, evidentemente, non può che essere chiamato a risponderne.

GABRIELE CIMADORO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GABRIELE CIMADORO. Signor Presidente, mi stupisco che la Commissione parlamentare per l'infanzia non si sia ancora riunita nella sede appropriata per discutere la necessità e l'urgenza di assu-

mere provvedimenti su questa vicenda. Vorrei sapere dalla presidente di questa Commissione — che non vedo in aula — come mai sia stato assunto un atteggiamento così disinvolto riguardo a fatti tanto gravi.

BONAVENTURA LAMACCHIA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BONAVENTURA LAMACCHIA. Signor Presidente, non vorrei fare facili strumentalizzazioni, inopportune in questo momento, nonostante la gravità dell'avvenimento, cercando di scoprire anche chi sia il responsabile di quanto è stato ieri trasmesso da due reti della RAI. Ritengo tuttavia opportuno svolgere un dibattito in quest'aula per evitare che vicende di questo tipo si ripetano.

Chiedo anch'io, quindi, a nome dei deputati del gruppo dell'UDEUR, lo svolgimento di un dibattito in quest'aula sulla vicenda, purché fuori da schematismi e facili strumentalizzazioni.

ALBERTO LEMBO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Onorevole Lembo, sull'ordine dei lavori è intervenuto un rappresentante per gruppo: per il suo gruppo è intervenuto l'onorevole Benedetti Valentini che, nella sua veste autorevole di vicepresidente, ha avanzato una richiesta.

ALBERTO LEMBO. In dissenso!

PRESIDENTE. Non posso darle la parola e riaprire il dibattito.

ELENA MONTECCHI, *Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ELENA MONTECCHI, *Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri*. Signor Presidente, abbiamo ascoltato con attenzione gli interventi dei

collegli con i quali è stato giustamente richiesto di poter avere una prima informazione da parte del Governo in merito a questa vicenda. Valutando altresì la possibilità, come ha ricordato l'onorevole Serafini, di svolgere una più approfondita discussione in quest'aula: questo lo deciderà la Conferenza dei capigruppo, anche in relazione ai lavori delle Commissioni...

ALBERTO LEMBO. Ma i responsabili sono al loro posto! Lo hanno detto che sono degli incapaci!

PRESIDENTE. Onorevole Lembo, la prego...

ELENA MONTECCHI, *Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri*. Onorevole Lembo, rispondo alle questioni che sono state poste: se lei vorrà, potrà proporre altre e, se sarò chiamata in causa, le risponderò. Non possiamo fare un dialogo (*Commenti del deputato Lembo*).

PRESIDENTE. Mi scusi, onorevole Montecchi. In questo momento e in questa sede non è possibile aprire un dibattito su questa vicenda. Abbiamo raccolto le istanze avanzate da tutti i gruppi parlamentari con le quali si chiede di affrontare la questione. Lo faremo: sentiremo il Governo, prenderemo i dovuti contatti, ma non possiamo intervenire adesso sulla questione, onorevole Gasparri, onorevole Lembo, perché non è possibile. Sono intervenuti i vostri colleghi sull'ordine dei lavori, dopodiché, sarà cura della Presidenza comunicare quanto è stato deciso di fare (*Proteste del deputato Molgora*).

ALESSANDRO CÈ. L'Assemblea è sovrana, Presidente!

ELENA MONTECCHI, *Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri*. Posso continuare, Presidente?

PRESIDENTE. Prego, onorevole Montecchi.

ELENA MONTECCHI, *Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri*. Il Governo dichiara sin da ora la propria disponibilità a venire in quest'aula per fornire informazioni, sulla base delle valutazioni che verranno fatte congiuntamente alla Presidenza. Non ci sottraiamo a questa richiesta, naturalmente. Visto che la questione è molto seria, si tratta di raccogliere elementi ed informazioni che ci consentano di fornire risposte esaustive alle legittime richieste dei colleghi.

ANTONIO LEONE. Fate una commissione!

MAURIZIO GASPARRI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Onorevole Gasparri, l'intervento del Governo non riapre la discussione, per il semplice motivo che non vi è stata discussione. Sono intervenuti tutti i gruppi parlamentari sull'ordine dei lavori e hanno avanzato una sacrosanta istanza in ordine ad un problema che tutti percepiamo come gravissimo.

ANTONIO LEONE. È una cosa grave!

PRESIDENTE. In merito a queste istanze la Presidenza si è immediatamente attivata e adesso, di concerto con il Governo e sentito il Presidente Violante,...

ANTONIO LEONE. Quando torna Violante: l'anno venturo!

PRESIDENTE. ...daremo una risposta che io spero sarà tempestiva.

Si riprende la discussione del disegno di legge n. 7184 (ore 10,03).

(Ripresa esame articolo 30 - A.C. 7184)

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

MAURIZIO GASPARRI. Chiedo di parlare!

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Contento 30.2, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (Vedi votazioni).

(Presenti	342
Votanti	333
Astenuti	9
Maggioranza	167
Hanno votato sì	145
Hanno votato no .	188).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Giordano 30.3.

MAURIZIO GASPARRI. Chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MAURIZIO GASPARRI. Lei è fazioso e non è in grado di condurre i lavori dell'Assemblea (*Vive proteste dei deputati dei gruppi dei Democratici di sinistra-l'Ulivo, dei Popolari e democratici-l'Ulivo e Comunista*)! Ho chiesto di intervenire sull'emendamento.

PRESIDENTE. Allora lo faccia.

MAURIZIO GASPARRI. Lei prima non me ne ha dato la possibilità, con una concezione sovietica. Avevo chiesto la parola sull'emendamento!

PRESIDENTE. Onorevole Gasparri, stiamo esaminando l'emendamento Giordano 3.3.

MAURIZIO GASPARRI. Benissimo, voglio annunciare che non voterò questo emendamento perché ritengo scandaloso non prevedere una discussione su Lerner e su Rizzo Nervo e sulla pedofilia, di cui voi siete i propagandisti (*Vive proteste dei deputati dei gruppi dei Democratici di*

sinistra-l'Ulivo, dei Popolari e democratici-l'Ulivo, dei Democratici l'Ulivo, Comunista, misto-Rifondazione comunista-progressisti, misto Socialisti democratici italiani, misto-Verdi-l'Ulivo e misto-Rinnovamento italiano)!

GABRIELLA PISTONE. Fascista! Sei fascista nella testa!

MAURO GUERRA. Vergognati, buffone!

RENATO CAMBURSANO. Fascista!

GIUSEPPE PETRELLA. Fascista! Fuori, fuori!

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, onorevoli colleghi, vi prego (*Dai banchi dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-l'Ulivo si grida: « Fascista! »*). Onorevoli colleghi, onorevoli colleghi, onorevoli colleghi! In queste condizioni non possiamo lavorare! Onorevole Guerra, onorevole Saia, onorevole Petrella, vi prego!

Onorevoli colleghi, vi prego, altrimenti devo sospendere la seduta (*Applausi dei deputati del gruppo di Alleanza nazionale*)! Non c'è nulla da applaudire per uno spettacolo così sconveniente! Per favore!

DANIELA SANTANDREA. Sporcaccioni!

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, adesso che abbiamo riacquisito un po' di compostezza, vi prego di una cosa... (*Proteste del deputato Scantamburlo*). Onorevole Scantamburlo!

LUCIANO DUSSIN. Cambursano, sei un pedofilo!

PRESIDENTE. Onorevole Cambursano, la prego si segga!

RENATO CAMBURSANO. Lo butti fuori, se no gli faccio un coso così, ci metto trenta secondi!

PRESIDENTE. Cerchiamo di non trascendere, per favore!

Se vogliamo fare una discussione degna di questo Parlamento su un problema di tale gravità, dobbiamo avere la necessaria compostezza e senso di responsabilità. In questo momento la discussione è del tutto fuori luogo perché non c'è un Governo, non c'è nessuno ... *(Vivi applausi dei deputati dei gruppi di Forza Italia, di Alleanza nazionale e della Lega nord Padania - Si ride)* in grado di riferire.

UMBERTO GIOVINE. Dimissioni!

PRESIDENTE. Va bene, se volete fare dell'ironia, potete farla! Non c'è un Governo in grado di riferire su questo specifico problema.

L'ordine dei nostri lavori, prevede la discussione di un disegno di legge; naturalmente l'istanza che voi avete portato è stata recepita, io posso impegnarmi fin d'ora e dirvi che vi sarà un dibattito in Assemblea.

PIETRO ARMANI. Adesso, adesso!

PRESIDENTE. Per stabilire quando sarà possibile svolgerlo, dobbiamo prendere i necessari contatti con i responsabili di Governo. Percepriamo anche la necessità che questo dibattito sia assolutamente urgente.

Colleghi, vi prego, a questo punto, di accantonare responsabilmente la vicenda fino al momento in cui si troverà un'adequata soluzione.

ELIO VITO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. A che titolo?

ELIO VITO. Presidente, rischiamo di fare un cattivo servizio se su questo tema vi è, da una parte, un attacco d'ufficio alla RAI e, dall'altra, una difesa d'ufficio della stessa o delle bandierine messe sui propri direttori *(Proteste dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-l'Ulivo)*.

MAURO GUERRA. Ma chi l'ha fatta?

MASSIMO MAURO. Dillo a quel fascista di Gasparri!

PRESIDENTE. Onorevole Vito!

ELIO VITO. Quando tutti i gruppi parlamentari concordano...

PRESIDENTE. Ma dovete darci il tempo, dovete dare il tempo alla Presidenza!

ELIO VITO. Mi lasci concludere! Quando tutti i gruppi parlamentari concordano sull'urgenza di un dibattito e chiedono che il Governo venga a riferire, lei converrà, Presidente, che è anche un po' strano che di fronte ad un fatto che viene unanimemente riconosciuto grave e degno dell'intervento del Governo, nel frattempo si continui ad esaminare un provvedimento, come se nulla fosse successo. Ci si dice che si chiamerà palazzo Chigi, la Cina, che ci farete sapere, magari a seduta terminata, quando l'aula si sarà svuotata...

PRESIDENTE. Onorevole Vito, la prego, le ho detto che...

ELIO VITO. La nostra proposta è molto semplice.

Presidente, mi permetta di ribadirla e poi concludo: vorrei però argomentare meglio.

La nostra proposta è molto semplice. Tutti i gruppi si sono associati alla nostra richiesta di fare intervenire il Governo in aula su un fatto unanimemente riconosciuto grave, che nessuno vuole strumentalizzare... *(Dai banchi dei deputati dei gruppi della Sinistra democratica-l'Ulivo e Comunista si grida: «Nooo...!»)*.

ELIO VITO. ...ma che è talmente grave, Presidente, che il trascorrere delle ore, la messa in onda del TG1 delle 13,30 e, stasera, di quello delle 20 con lo stesso direttore, con lo stesso comitato di redazione non possono avvenire senza che il

Governo sia intervenuto in aula. Questo è evidente (*Applausi dei deputati del gruppo di Forza Italia*).

GIUSEPPE PETRELLA. Fascisti!

PAOLO COLOMBO. Dimissioni!

ELIO VITO. Quando il Parlamento chiede all'unanimità che il Governo venga in aula, i lavori della Camera si sospendono finché il Governo non arriva, Presidente!

PRESIDENTE. Onorevole Vito, la prego!

ELIO VITO. Lei, Presidente, ha più a cuore...

PRESIDENTE. Onorevole Vito, questa richiesta non è accettabile.

ELIO VITO. Presidente, lei ha più a cuore l'approvazione della legge...

PRESIDENTE. Onorevole Vito, mi scusi...

ELIO VITO. Mi lasci concludere, Presidente!

PRESIDENTE. Non posso lasciarla concludere, perché non possiamo riaprire lo stesso dibattito che abbiamo appena tenuto.

ELIO VITO. Presidente, noi chiediamo a che ora verrà il Governo e che quest'ora...

PRESIDENTE. Onorevole Vito, glielo dirò non appena sarò in grado di farlo.

ELIO VITO. Ma non è che lo decide il Governo. Se è chiamato dal Parlamento, il Governo viene e noi chiediamo, Presidente, che quest'ora...

PRESIDENTE. La prego, onorevole Vito, non mi obblighi a toglierle la parola!

ELIO VITO. ...sia fissata prima del TG pomeridiano, perché se il Parlamento vuole che in quel telegiornale si dica qualcosa o che sia ripresa la posizione unanime dei gruppi, questo...

PRESIDENTE. Va bene, onorevole Vito, abbiamo chiara la sua posizione.

ELENA MONTECCHI, *Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ELENA MONTECCHI, *Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri*. Onorevoli colleghi, l'onorevole Vito ha appena detto che non intende essere fazioso: bene, lo prendo in parola, anche perché mi sembra che fare della faziosità su una questione organizzativa sia francamente fuori luogo (*Vivi commenti dei deputati del gruppo della Lega nord Padania*).

LUCIANO DUSSIN. Non è organizzativa!

ELENA MONTECCHI, *Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri*. Ora sto parlando io.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, per favore!

ELENA MONTECCHI, *Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri*. Ho detto prima che il Governo verrà al più presto; nel giro di pochissimi minuti vi dirò anche l'ora e colgo la questione posta dall'onorevole Vito, la connessione stretta con la richiesta che questa discussione (della quale egli anticipa già i termini, se deve attaccare la RAI, assolverla: attendiamo) prima del telegiornale delle 13,30. Mi è chiarissima, onorevole Vito, la non faziosità della sua richiesta, mi è molto chiara (*Commenti del deputato Chiappori*).

Detto questo, ovviamente, è interesse di tutti... (*Proteste dei deputati del gruppo della Lega nord Padania*).

ANTONIO LEONE. Ti devi vergognare !
Vattene a casa !

ELENA MONTECCHI, *Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri*. ...dare una risposta al più presto possibile ma — lo ripeto per l'ennesima volta — abbiamo tutti il dovere di fare una discussione sulla base di informazioni certe e chiare. Dunque, proprio perché stiamo raccogliendo queste informazioni... (*Proteste dei deputati del gruppo della Lega nord Padania*).

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, per favore !

ELENA MONTECCHI, *Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri*. ...saremo in grado di dire tra pochi minuti — lo farà il Presidente — a che ora il Governo verrà a rispondere (*interruzione del deputato Giovine*).

PRESIDENTE. Onorevole Giovine !

ELENA MONTECCHI, *Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri*. Questo se vogliamo essere seri e fare, appunto, una discussione seria (*Applausi dei deputati dei gruppi dei Democratici di sinistra-l'Ulivo e dei Popolari e democratici-l'Ulivo*).

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, penso che su questo argomento non sia più possibile alcun intervento... (*Vive proteste dei deputati dei gruppi di Forza Italia e di Alleanza nazionale*).

ALESSANDRA MUSSOLINI. No, no !

PRESIDENTE. Su questo tema ci sarà una discussione composta, organizzata...

ETTORE PIROVANO. Organizzata come la trasmissione RAI !

PRESIDENTE. ...e non — perdonatemi — una cagnara di questo genere. Su

questo argomento, pertanto, non sono più concessi interventi. Daremo quanto prima le risposte necessarie.

DOMENICO GRAMAZIO. Vai dai pedofili !

PRESIDENTE. Colleghi, siamo all'emendamento Giordano 30.3... (*Proteste della deputata Mussolini*). Onorevole Mussolini, sull'ordine dei lavori abbiamo discusso. Ora non è più possibile. Se non vi sono interventi sull'emendamento...

GIANCARLO PAGLIARINI. Presidente !

ALBERTO LEMBO. Presidente, chiedo di parlare !

PRESIDENTE. Su che cosa vuole parlare, onorevole Lembo, sull'emendamento? Ho capito bene ?

ALBERTO LEMBO. Sì, Presidente.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ALBERTO LEMBO. Parlo sull'emendamento perché, nonostante l'importanza di tale emendamento in sé e in relazione al complesso dei lavori, non mi sento di perdere tempo...

ALESSANDRO CÈ. Presidente, non siamo d'accordo sull'ordinare la seduta in questo modo (*I deputati Guido Giuseppe Rossi, Cè, Paolo Colombo, Molgora e Caparini scendono nell'emiciclo*).

PRESIDENTE. Onorevole Cè, per favore !

Onorevole Cè, vada al suo posto ! Onorevole Cè, la prego di andare al suo posto (*I deputati Guido Giuseppe Rossi, Cè, Paolo Colombo, Molgora e Caparini, in piedi nell'emiciclo, rivolgono vive proteste all'indirizzo della Presidenza — Vive proteste dei deputati dei gruppi dei Democratici di sinistra-l'Ulivo, Comunista e misto-Rifondazione comunista-progressisti*) !

Onorevole Molgora, onorevole Caparini, vi richiamo all'ordine ! Per favore,

andate al vostro posto (*Vivissime, reiterate, proteste dei deputati dei gruppi di Forza Italia, di Alleanza nazionale e della Lega nord Padania – Dai banchi dei deputati del gruppo di Alleanza nazionale si grida: « Vergogna »*).

Sospendo la seduta.

La seduta, sospesa alle 10,15, è ripresa alle 10,30.

Sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Comunico all'Assemblea che a mezzogiorno verrà il Governo a riferire sui fatti per i quali è stata richiesta l'informativa. Seguirà un dibattito: il tempo a disposizione per ciascun gruppo è di cinque minuti (*Commenti*). Nel frattempo possiamo riprendere l'esame del disegno di legge n. 7184.

Si riprende la discussione del disegno di legge n. 7184.

(Ripresa esame articolo 30 – A.C. 7184)

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento Giordano 30.3.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Mussolini. Ne ha facoltà.

ALESSANDRA MUSSOLINI. Signor Presidente, chiedo un attimo di silenzio. Sull'emendamento Giordano 30.3 mi sento di non votare perché è inutile che in quest'aula approviamo leggi quando queste vengono completamente annullate da sentenze della Cassazione, come quella secondo la quale un transessuale può, per proporre incontri sessuali a pagamento, infilare le mani nei pantaloni di un minore, ...

PRESIDENTE. Onorevole Mussolini !

ALESSANDRA MUSSOLINI. ...dopo averlo immobilizzato contro una macchina (*Applausi dei deputati del gruppo*

della Lega nord Padania – Proteste dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-l'Ulivo), ed invitarlo ad avere rapporti con lui...

PRESIDENTE. Onorevole Mussolini, la prego.

ALESSANDRA MUSSOLINI. ...senza che questo comportamento costituisca violenza sessuale. Lo ha stabilito la Corte di cassazione. Inoltre...

PRESIDENTE. La prego, onorevole Mussolini, questo non è un argomento pertinente.

FILIPPO MANCUSO. Buffone !

ALESSANDRA MUSSOLINI. Non mi tolga la parola perché io non voto l'emendamento Giordano 30.3. Noi approviamo le leggi e poi vi sono persone, veri terroristi, che tendono a scardinare i valori della nostra società, lanciando sentenze-bomba: addirittura un transessuale può immobilizzare un bambino, violentarlo e ciò non è reato.

PRESIDENTE. Onorevole Mussolini, non stiamo discutendo delle sentenze della Corte di cassazione.

ALESSANDRA MUSSOLINI. È una vergogna !

PRESIDENTE. Onorevole Mussolini, si segga, la prego (*La deputata Mussolini getta a terra un giornale – Applausi dei deputati del gruppo della Lega nord Padania*).

Per favore, colleghi, cerchiamo di recuperare un po' di compostezza.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Giordano 30.3, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti	362
Votanti	360
Astenuti	2
Maggioranza	181
Hanno votato sì	165
Hanno votato no	195).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 30.4 della Commissione, accettato dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

(Presenti	367
Votanti	363
Astenuti	4
Maggioranza	182
Hanno votato sì	358
Hanno votato no	5).

FILIPPO MANCUSO. Servo!

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'articolo 30.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Battaglia. Ne ha facoltà.

FILIPPO MANCUSO. Servo!

AUGUSTO BATTAGLIA. Signor Presidente, annuncio il voto favorevole sull'articolo 30 in quanto esso estende la deducibilità oltre le tradizionali spese mediche.

Credo, però, che prima del voto occorra un chiarimento sul termine « assistenza specifica ». Abbiamo respinto alcuni emendamenti che individuavano alcune prestazioni e credo che lo abbiamo fatto opportunamente; andrebbe però chiarito che, nell'ambito dell'« assistenza specifica », debbano essere comprese tutte le prestazioni erogate dalle professioni sanitarie definite e normate con chiarezza

dalla legge 26 febbraio 1999, n. 42: l'infermiere, il terapeuta di riabilitazione, il logopedista. Si tratta di professioni definite che rientrano nel concetto di « assistenza specifica ». Ciò andrebbe chiarito prima del voto.

FILIPPO MANCUSO. Pedofilo!

NATALE D'AMICO, *Sottosegretario di Stato per le finanze*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

NATALE D'AMICO, *Sottosegretario di Stato per le finanze*. Signor Presidente, non c'è dubbio che le categorie or ora enunciate rientrino nel concetto di assistenza specifica. In realtà, per alcune di esse il beneficio fiscale era già stato concesso. Con la formula « assistenza specifica » il beneficio viene esteso alle categorie, fra quelle appena citate, che ne erano escluse ed eventualmente ad altre che venissero individuate in futuro.

FILIPPO MANCUSO. Pedofilo!

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Pace. Ne ha facoltà.

CARLO PACE. Desideravo richiamare l'attenzione dei colleghi in particolare sulla nuova formulazione dell'articolo 30, quella realizzata mediante l'inserimento di questo nuovo comma 2, che è il frutto dell'accoglimento unanime di un emendamento proposto dal presidente della Commissione Benvenuto, ma che è stato sottoscritto da tutti i componenti della Commissione.

FILIPPO MANCUSO (*Rivolto ai banchi del Governo*). Non vi vergognate di stare in un Governo di pedofili?

CARLO PACE. Desidero chiarire che noi siamo stati costretti a fissare un tetto. Nel caso di specie, si tratta di interventi che vanno a colpire posizioni familiari tragiche e di estrema debolezza, si tratta

di un intervento fatto su sollecitazione di un numero cospicuo di soggetti, pertanto noi lo abbiamo sostenuto, anche se abbiamo dovuto introdurre — nolenti — un tetto. Lo abbiamo fatto però per evitare che si potesse pensare o prospettare, magari da parte della V Commissione, un problema di copertura. Fissando il tetto, siamo convinti che il problema della copertura sia stato risolto. Ribadisco che abbiamo fissato un tetto nolenti, con l'intento di stabilire un principio. Ci auguriamo che nel futuro questo tetto possa essere eliminato o, quanto meno, ampliato in maniera più adeguata di quella che questa volta è stato possibile fare.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Antonio Pepe. Ne ha facoltà.

ANTONIO PEPE. Ho chiesto la parola anch'io per dichiarare il nostro voto favorevole sull'articolo 30, che inserisce tra le spese sanitarie detraibili anche quelle relative all'assistenza specifica. Mi piace ricordare che in Commissione avevo presentato un emendamento con il quale chiedevamo di abolire, tra le spese sanitarie, la franchigia di 250 mila lire prevista nell'articolo 13-bis almeno per le famiglie con redditi medio-bassi. Allora, il Governo, intervenendo in Commissione, dichiarò di essere sensibile al problema invitandoci, però, a ritirare l'emendamento per trasferirne i contenuti in un apposito ordine del giorno. Su questo tema — quello di eliminare la franchigia di 250 mila lire almeno per le famiglie con reddito medio-basso — abbiamo infatti presentato un ordine del giorno.

Mi associa, poi, a quanto ha affermato poco fa l'onorevole Carlo Pace sul comma 2 dell'articolo 2, che è un articolo importante perché estende la deducibilità fino a 12 milioni. Si tratta di un emendamento importante per le famiglie poiché consente la detrazione anche per il familiare fiscalmente non a carico: con un reddito superiore a 5 milioni e mezzo, nel caso di patologie gravi, certamente quei 12 milioni

non sono sufficienti. Come ha ricordato poco fa l'onorevole Pace, era stato fissato un tetto di spese. Mi auguro che anche su questo tetto di spesa a breve possa intervenire il Governo per aumentare i 12 milioni previsti perché siamo di fronte ad ipotesi di patologie gravi; quindi molte volte la cifra di 12 milioni risulta sicuramente insufficiente!

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Repetto. Ne ha facoltà.

ALESSANDRO REPETTO. Presidente, desidero innanzitutto dichiarare il voto favorevole sull'articolo 30 dei deputati del gruppo dei Popolari e democratici-l'Ulivo.

Nell'esprimere anche la nostra soddisfazione per l'accoglimento di quanto è stato più volte richiesto da associazioni di volontariato che operano nell'ambito dei settori di assistenza ai malati terminali, vorrei ricordare che l'ampliamento di tale beneficio anche a coloro che, essendo fiscalmente a carico, non hanno diritto alla detrazione, fino al limite di 12 milioni, ha dato la possibilità al Governo di soddisfare delle istanze che da più tempo erano presenti all'attenzione del Parlamento.

Desidero anche sottolineare che con questo articolo è stata introdotta una maggiore entrata, rispetto a quella prevista di circa 15 miliardi, portando da 135 a 150 miliardi la copertura di quest'articolo. In questo senso, colgo anch'io con soddisfazione l'approvazione di questo articolo auspicando, come hanno fatto in precedenza i miei colleghi che, laddove le possibilità finanziarie possano essere effettivamente reperite, si possa prevedere un ampliamento anche per quanto attiene la questione dei 12 milioni. Peraltro, sotto questo aspetto devo anche annunciare che sarà presentato un ordine del giorno in questo senso per far sì che la casistica venga ampliata ad altri casi che, purtroppo, in questo momento non è stato possibile prendere in considerazione e che non solo il limite venga ampliato, ma che venga ampliato anche il novero dei soggetti utilizzatori.

PRESIDENTE. La ringrazio onorevole Repetto.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Conte. Ne ha facoltà.

GIANFRANCO CONTE. Signor Presidente, intervengo per dichiarare il voto favorevole del nostro gruppo all'articolo in questione e per sollecitare ancora il Governo a prendere in seria considerazione la questione della franchigia. Il Governo sa benissimo che la franchigia che è stata introdotta per ottenere dei risparmi in realtà è un veicolo attraverso il quale si favorisce l'evasione nel campo delle spese sanitarie perché, come è noto, non vi è un grande livello di fatturazione, soprattutto se le spese non sono detraibili. Sotto questo profilo, credo che il Governo si debba impegnare. Ci piacerebbe anche sapere quale sia la posizione del Governo perché in questi giorni abbiamo sentito parlare di interventi a pioggia in tutti i settori. Forse un intervento in questo campo potrebbe aggiungersi al contenuto di questo articolo che noi abbiamo condiviso e sottoscritto, pur permanendo le perplessità sul limite, piuttosto contenuto soprattutto quando si tratta di spese per malati con patologie gravi. Noi riteniamo necessario un chiarimento del ministro o di un suo rappresentante sugli intendimenti relativi alla possibilità di escludere la franchigia e alla possibilità di un ulteriore intervento sul tetto che oggi abbiamo stabilito.

PRESIDENTE. La ringrazio.

GIANFRANCO CONTE. Il Governo non risponde?

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 30, nel testo emendato.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	393
<i>Votanti</i>	388
<i>Astenuti</i>	5
<i>Maggioranza</i>	195
<i>Hanno votato sì</i>	386
<i>Hanno votato no</i> ..	2).

(Esame dell'articolo 33 - A.C. 7184)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 33, precedentemente accantonato, nel testo della Commissione, e del complesso degli emendamenti, subemendamenti e dell'articolo aggiuntivo ad esso presentati *(vedi l'allegato A - A.C. 7184 sezione 2)*.

Nessuno chiedendo di parlare, invito il relatore ad esprimere il parere della Commissione.

FERDINANDO TARGETTI, *Relatore*. La Commissione esprime parere favorevole sugli emendamenti Frosio Roncalli 33.1, 33.2, 33.3, contrario sull'emendamento Contente 33.6, favorevole sull'emendamento Frosio Roncalli 33.4, contrario sull'emendamento Contente 33.7, favorevole sull'emendamento Frosio Roncalli 33.5, contrario all'emendamento Pace 33.8, favorevole all'emendamento Frosio Roncalli 33.9, contrario all'emendamento Pace 33.10, favorevole all'emendamento Frosio Roncalli 33.11 e 33.12, contrario sugli identici emendamenti Frosio Roncalli 33.13, Pace 33.14 e Conte 33.16 e sull'emendamento Pace 33.18. La Commissione esprime inoltre parere favorevole sugli emendamenti Frosio Roncalli 33.19, 33.20, 33.21, 33.22, 33.23, 33.24, 33.25 e 33.26. La Commissione invita i presentatori dell'emendamento Antonio Pepe 33.27 a ritirarlo e a trasfonderne il contenuto in un ordine del giorno. La Commissione infine esprime parere contrario sugli emendamenti Conte 33.28 e 33.29.

PRESIDENTE. Il Governo?

NATALE D'AMICO, *Sottosegretario di Stato per le finanze*. Il Governo concorda con il parere espresso dal relatore.